

concerto
di **Natale**

BEETHOVEN

SINFONIA No. 9 IN RE MINORE

26 dicembre
2022 ore 20.45

Trento
Auditorium S. Chiara



Il Concerto di Natale è un appuntamento fisso della Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino e ormai è entrato nella tradizione. Ma quest'anno è davvero speciale. È con grande orgoglio che dò il benvenuto a questo concerto nel quale ascolteremo, in prima esecuzione assoluta, la trascrizione per banda delle immortali pagine beethoveniane della Sinfonia n° 9. Un'iniziativa voluta dalla Federazione in occasione del Settantennale e che oggi, dopo il lavoro di trascrizione del M° Giuliano Moser, trova compimento in questo concerto in collaborazione con il Conservatorio Bonporti di Trento e Riva del Garda, la Federazione Cori del Trentino e sotto l'egida dell'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento. A nome mio e del Consiglio Direttivo della Federazione delle Bande, giunga a tutti i protagonisti e fautori di questo straordinario evento musicale e a tutti gli ascoltatori in platea, un cordiale ringraziamento e augurio di buon Natale. A tutti i bandisti trentini ed all'intera comunità della nostra provincia, giunga l'afflato di gioia, speranza e pace portato dalle note di Ludwig van Beethoven.

Cristina Moser

*Presidente Federazione Corpi Bandistici
della Provincia di Trento*

La Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven è patrimonio dell'umanità intera: è un forte richiamo alla fratellanza tra i popoli, all'uguaglianza e alla libertà. Non è un caso che l'Europa abbia scelto come proprio inno la musica del compositore tedesco ispirata dalle parole immortali del poeta romantico Friedrich Schiller; sia nella melodia che nei versi, infatti, troviamo la stessa magia, la medesima gioia che si prova nel condividere, insieme agli altri, la dolcezza della vita.

Non posso dunque che accogliere con entusiasmo questa inedita trascrizione della Nona Sinfonia, che vede la stretta collaborazione tra le migliori realtà musicali del nostro territorio: il Conservatorio di Trento e Riva del Garda, la Federazione dei Cori del Trentino e la Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento. Un'esperienza musicale che ben rappresenta le nostre eccellenze nel campo dell'arte e che sicuramente lascerà il segno in chi avrà l'occasione di prendere parte a questo evento d'eccezione. Sono certo che apprezzerete a pieno la bravura degli interpreti e spero che anche nella vostra anima possa accendersi quella scintilla divina cantata dal poeta.

Mirko Bisesti

Assessore all'Istruzione, Università e Cultura



Nel programmare i festeggiamenti per il settantesimo di fondazione della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento, si voleva inserire all'interno delle varie iniziative un concerto che non fosse solo di alto profilo musicale e sociale, ma che potesse indurre tutti noi ad una profonda riflessione sui grandi cambiamenti musicali e sociali che hanno segnato questi settant'anni di storia, ma cosa ancora più importante come immaginare e disegnare un ipotetico futuro delle bande musicali trentine.

La storia insegna e l'uomo mai come ora ha dimostrato di avere appreso così poco da essa.

Ogni epoca ci ha regalato straordinari artisti che hanno a loro volta donato all'umanità straordinarie opere, e per quanto noi possiamo attribuirgli un valore estetico, artistico o economico, quello che intrinsecamente vogliono fare attraverso i secoli è parlare con noi.

Per ricordarci che chi ci ha preceduto, se pur in forma diversa, ha dovuto affrontare e risolvere alcune importanti tematiche che da sempre hanno tormentato l'animo umano.

Senza alcun dubbio uno dei compositori più attenti e sensibili alle fragilità umane, un po' per carattere e un po' a causa della propria condizione fisica, è stato L.V. Beethoven.

Un uomo che con il suo lavoro ha segnato il passaggio epocale tra periodo classico e romantico, ma ha saputo andare oltre fino ai confini della forma e della tecnica compositiva aprendo la strada ai grandi autori del novecento.

Il suo lavoro non è stato animato da presunzione o ambizione, ma bensì dalla tormentata e annosa questione umana.

Per Beethoven il genere umano era in grande pericolo e si rendeva assolutamente necessario scuotere le coscienze, e indurre gli uomini ad una fratellanza universale per scongiurarne la sua autodistruzione.

La Nona Sinfonia è un simbolo di libertà e di gioia, il tentativo più grandioso di Beethoven di aiutare l'umanità a trovare la propria strada fuori dall'oscurità e verso la luce, dal caos alla pace.

Quindi quale migliore messaggio su cui riflettere cercando di fare un bilancio di questi primi settant'anni, ma soprattutto quanti spunti ancora così attuali possiamo trovare in questo capolavoro per pensare al futuro dell'associazionismo bandistico trentino?

E sulla base di questa fratellanza suggerita da Beethoven nasce questo evento con importanti collaborazioni quali:

Il conservatorio di Trento, fucina di giovani musicisti. Non dimentichiamo che i giovani bandisti in carriera trovano nel Conservatorio di Trento un importante centro accademico in cui formarsi e crescere professionalmente innalzando così il loro livello tecnico ed artistico.

La Federazione dei Cori della Provincia di Trento con cui condividiamo non solo la musica ma tutti gli aspetti dell'associazionismo.

In sintesi con questo concerto abbiamo voluto festeggiare i primi settant'anni di questo importante movimento provinciale, in una visione di apertura e condivisione nella speranza che sia il primo passo verso future e più ambiziose collaborazioni.

Il direttore artistico
Franco Puliafito



Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Sinfonia n. 9 in Re minore op. 125

“L’ultima sinfonia di Beethoven è la redenzione della musica dal suo elemento più peculiare verso l’arte universale.

È il vangelo umano dell’arte dell’avvenire. Dopo di essa non è possibile alcun progresso, perché non può seguirla immediatamente che l’opera più perfetta: il dramma universale, di cui Beethoven ci ha fornito la chiave artistica”

(Richard Wagner, Opera d’arte dell’avvenire, Lipsia, 1849.)

Queste parole di Wagner, che suonano come una profezia nefasta per il genere sinfonico, pur smentite dai fatti e dalla grande stagione sinfonica che ebbe in Brahms, Strauss, Bruckner e Mahler alcuni importanti protagonisti, rivelano, tuttavia, la difficile eredità lasciata da Beethoven con questo lavoro dalle proporzioni monumentali per la dilatazione dei singoli movimenti e per l’organico senza precedenti che, oltre al coro e ai solisti, contempla la presenza di quattro corni contro i due solitamente presenti nelle partiture sinfoniche classiche, tre tromboni ed un’ampia sezione di percussioni mai utilizzati prima.

Nessun compositore, infatti, poté prescindere dalla lezione offerta da Beethoven con la *Nona sinfonia* e, se Mahler partì dal carattere monumentale di quest’opera per costruire delle poderose architetture musicali, Strauss, molto probabilmente, si ricordò dell’impostazione del primo blocco tematico di questa sinfonia quando egli stesso si accinse a comporre il tema iniziale del suo *Also Sprach Zarathustra* (*Così parlò Zarathustra*). Eseguita per la prima volta a Vienna al Teatro di Porta Carinzia il 7 maggio 1824 con un notevole successo, di cui Beethoven, ormai completamente sordo, si rese conto soltanto quando il

soprano Henriette Sonntag gli indicò la folla acclamante.

La *Nona sinfonia* fu composta nel triennio che va dal 1822 al 1824 e i primi abbozzi, dei quali i più importanti riguardano il tema del Finale, risalgono al 1793, come si evince da una lettera del Consigliere di Stato B. Fischenich indirizzata alla figlia di Schiller, nella quale si fa cenno alla volontà di Beethoven di musicare l’*Ode alla gioia* del padre.

Al 1795 risale, inoltre, la composizione di un Lied, la cui melodia conclusiva (*Amore reciproco*), riutilizzata in seguito nella *Fantasia op. 80*, anticipa quella dell’*Inno alla gioia*. Nel decennio che va tra la composizione della *Settima* e *Ottava sinfonia*, che completerà entrambe nel 1812, Beethoven lavorava parallelamente a due progetti distinti, una sinfonia “classica” *in re minore* per la Società Filarmonica di Londra ed un’altra nella quale doveva essere introdotto un brano corale su un testo tedesco ancora non definito. Soltanto nel biennio 1823-1824 la sinfonia incominciò ad assumere la sua forma definitiva e nel mese di ottobre del 1823 fu completata la composizione nei suoi primi tre movimenti e nel febbraio del 1824 anche l’*Ode schilleriana* fu conclusa.



STRUTTURA

La sinfonia è divisa in quattro movimenti, l'ultimo dei quali contiene l'*Inno alla gioia*.

Beethoven modifica la tipica struttura della sinfonia classica inserendo per la prima volta uno scherzo prima del movimento lento (infatti lo scherzo solitamente segue il movimento più lento).

Eccezionalmente infatti, se il primo movimento di una sinfonia o di una sonata e il successivo tempo lento acquistano proporzioni e impegno eccessivi, lo scherzo può diventare il secondo movimento, dando così maggior equilibrio all'opera.

Egli aveva comunque già fatto lo stesso in lavori precedenti (inclusi i quartetti di archi) Op. 18 n. 5, *the Archduke* piano trio Op. 97, la sonata per piano Hammerklavier Op. 106).

Anche Haydn fece lo stesso in altri lavori.

Primo Movimento

Allegro ma non troppo, un poco maestoso.

Durata approssimativa 16 min.

Il primo movimento è una sonata dall'atmosfera tempestosa. L'incipit della sinfonia è celebre per la quinta vuota La-Mi priva della modale, che dà un senso di vuoto e di indefinito. Tale tecnica venne usata anche da sinfonisti posteriori (Anton Bruckner, Gustav Mahler) per rendere l'idea dell'ordine che nasce dal caos indistinto e indeterminato. Il tema di apertura, suonato "pianissimo" su tremolo di archi sembra un'orchestra che si accorda. Ma da questo limbo musicale emerge un tema potente e chiaro che dominerà l'intero movimento. In seguito, alla fine della parte di ricapitolazione, torna a un "fortissimo" in Si bemolle maggiore, invece che al Re minore di apertura, la tonalità di impianto del movimento. L'introduzione impiega anche la relazione tra modalità e tonalità che distorce ulteriormente la tonica fino a che essa non viene suonata dal fagotto nel più basso registro possibile. La coda utilizza un *passus duriusculus*, ovvero un frammento melodico che copre una quarta perfetta con tutti o quasi tutti gli intervalli cromatici.

Secondo Movimento

Scherzo: *Molto vivace / Presto.*

Durata approssimativa 10 min.

Il secondo movimento, uno scherzo, è anch'esso in Re minore, con il tema di apertura somigliante a quello del primo movimento, una costruzione che si trova anche nella Sonata per pianoforte n. 29, scritta pochi anni prima. Essa usa ritmi propulsivi e un inedito assolo di timpani. A tratti, durante il movimento Beethoven sottolinea che il battito dovrebbe essere ogni tre battute, forse a causa del passo molto veloce della gran parte del movimento, scritto in tempo triplo con l'indicazione "ritmo di tre battute", e un battito ogni quattro battute "ritmo di quattro battute". Beethoven era già stato criticato in precedenza perché non aderiva alle regole riguardanti le

Descrizione dei 4 momenti



composizioni della tradizione e utilizzò questo movimento come risposta ai suoi critici. Solitamente gli scherzi sono scritti in tempo ternario per rendere la scrittura fluida e veloce, e Beethoven fece altrettanto ma il suo scherzo ha un contrappunto tale che quando accoppiato con la velocità, suona come se l'accento fosse sul quattro anziché sul tre.

Seppur aderente alla forma ternaria di un tradizionale danza (scherzo-trio-scherzo, o minuetto-trio-minuetto), il movimento ha al suo interno una forma sonata completa.

Terzo Movimento

Adagio-molto e cantabile – Tempo Primo – Andante Moderato – Adagio – Lo Stesso Tempo.
Durata approssimativa 16 min.

Il tempo lento che caratterizza il terzo movimento smorza i toni impetuosi dei movimenti precedenti, preparando quindi lo slancio finale al quarto movimento. Questo terzo movimento lento e lirico, in Si bemolle maggiore, è proposto in una elaborata forma di variazione continua, dove ogni coppia di variazioni elabora progressivamente ritmo e la melodia. La prima variazione proposta è come il tema in 4/4, la seconda invece in 12/8 offrendo innumerevoli spunti ritmici e melodici. Le variazioni sono separate da passaggi in 3/4, la prima in Re maggiore, la seconda in Sol maggiore. La variazione finale è interrotta due volte da sonori episodi in cui forti fanfare, eseguite da tutta l'orchestra sono corrisposte da ottave suonate dai soli primi violini. Uno stupendo solo del corno caratterizzerà questo terzo movimento.

Quarto Movimento

Presto; Allegro assai (Alla marcia); Andante maestoso; Allegro energico, sempre ben marcato.
Durata approssimativa 24 min.

Il quarto movimento si caratterizza per contenere il recitativo, così suddiviso:
• Presto – Allegro ma non troppo – Vivace – Adagio cantabile – Allegro assai – Presto: *O Freunde* – Allegro assai: *Freude, schöner Götterfunken* – Alla marcia – Allegro assai vivace: *Froh, wie seine Sonnen* – Andante maestoso: *Seid umschlungen, Millionen!* – Adagio ma non troppo, ma divoto: *Ihr, stürzt nieder* – Allegro energico, sempre ben marcato: (*Freude, schöner Götterfunken* – *Seid umschlungen, Millionen!*) – Allegro ma non tanto: *Freude, Tochter aus Elysium!* – Prestissimo, Maestoso, Molto Prestissimo: *Seid umschlungen, Millionen!*

Il famoso finale corale è la rappresentazione musicale beethoveniana della fratellanza universale. Il pianista e autore musicale americano Charles Rosen lo ha definito come una “sinfonia all'interno della sinfonia”, suonata senza interruzione. Questa “sinfonia interna” segue infatti lo stesso schema generale della Nona Sinfonia nel suo complesso.

Lo schema è il seguente:

- Primo “movimento”: tema e variazioni con lenta introduzione. Il tema principale che appare prima coi violoncelli e i contrabbassi viene poi “ricapitolato” dalle voci, presenti in tutti gli altri “pseudo-movimenti”.



Descrizione dei 4 momenti

- Secondo “movimento”: scherzo in 6/8 in stile militare (inizia “Alla marcia”, parole “Froh, wie seine Sonnen fliegen”), nello stile “alla turca”. Conclude con una variazione in 6/8 del tema principale con il coro.
- Terzo “movimento”: lenta meditazione con un nuovo tema sul testo “Seid umschlungen, Millionen!” (inizia con un “Andante maestoso”).
- Quarto “movimento”: fugato finale sui temi del primo e del terzo “movimento” (inizia con un “Allegro energico”).

Il movimento ha un'unità tematica, in cui ogni parte può dimostrarsi basata sul tema principale, il tema “Seid umschlungen”, o su una combinazione dei due.

Il primo “movimento all'interno di un movimento” è a sua volta organizzato in sezioni:

- Una introduzione, che inizia con un Presto che è quasi un paesaggio tempestoso. Quindi si evocano brevemente tutti e tre i precedenti movimenti in ordine, ciascuno contrappuntato dai violoncelli e i contrabbassi, che giocano in una prefigurazione strumentale della voce umana (recitativo). Alla presentazione del tema principale, anche i violoncelli e i contrabbassi prendono quindi parte alla sinfonia.
- Il tema principale costituisce la base di una serie di variazioni per l'orchestra sola.
- L'introduzione viene quindi ripetuta dal passaggio *Presto*, questa volta con la voce solista del baritono che canta i recitativi precedentemente suggeriti dai violoncelli e i contrabbassi.
- Il tema principale subisce ancora nuove variazioni, questa volta proposte dai cantanti solisti e da tutto il coro.



Dell'ultimo compiuto capolavoro sinfonico beethoveniano, portato all'esordio nel 1824 al Kärntnertortheater di Vienna, quella che ascolteremo stasera è una versione speciale: la Nona sinfonia ci verrà proposta nell'arrangiamento per un organico prevalentemente bandistico, comportante l'eliminazione di violini e viole ma non di violoncelli e contrabbassi. L'occasione è altrettanto speciale: la festività natalizia; e non stupisce che, entro il novero del vasto repertorio sinfonico, sia stata scelta proprio questa composizione, poiché nel Finale Beethoven si cimentò con "cose ultime" facilmente rapportabili alla corrente festività, cioè a dire con l'Ode «An die Freude» di Schiller: un testo d'evidente risonanza filosofico-morale e coerente con l'umanesimo di matrice kantiana a lui tanto congeniale, nel quale gioia ed umana fraternità sono considerate come mutui e solidali segni e viatici di trascendenza. In effetti, dire "Nona sinfonia" e pensare per prima cosa al suo mastodontico tempo conclusivo è quasi sempre un tutt'uno; e la scelta beethoveniana di ricorrere non solo a suoni ma anche a parole e voci, per celebrare il valore universalistico del messaggio schilleriano (un proposito che il Maestro custodiva da ben un trentennio), fu un gesto eclatante, tale da rendere *ipso facto* la Nona un mito; un mito col quale, fatte salve le "Seconde" di Mendelssohn e Mahler, pochi ebbero il coraggio di cimentarsi apertamente. Emblematico è invece che altri aspetti della Nona abbiano influito, e non poco, sulla successiva storia musicale. Da ricordare le quinte vuote incipitarie – peraltro mutate

dall'ultima sinfonia di Haydn – , che riappariranno in partiture di Schumann, Bruckner, Wagner, Richard Strauss, Mahler, Ravel... persino Borodin; ma svariati altri sono i dettagli significativi dell'ascendente beethoveniano: dalla Nona, ad esempio, fu ancora Bruckner a desumere, per i propri tempi lenti, la struttura dell'*Adagio molto e cantabile*; il riferimento all'attacco ed al motivo principale dello Scherzo è poi trasparente nella Nona di Dvořák; e l'impressionante coda del primo tempo ispirò l'omologo episodio della Sinfonia in Re minore di Franck.

Tanto rispetto alla storia musicale quanto a quella culturale *tout court*, l'enorme importanza di questo capolavoro è cosa assodata; nessuna sorpresa dunque – "solo", invece, compiacimento – che nel 1972 l'*Inno alla gioia* venisse scelto quale inno europeo. Ciò che, tuttavia, la (pur fondatissima) mitologizzazione della Nona tende a trascurare, è che l'afflato universalistico motivò in Beethoven non solo il diffuso ricorso a registri sublimi e visionari (tali da comportare il ritorno al cosiddetto stile eroico, precipuamente frequentato nel periodo 1803-10 e qui soggetto ad un sistematico approfondimento in chiave monumentale), ma al tempo stesso a contaminare codici e livelli, affiancando sublime e leggero, "alto" e "basso". Emblematico in questo senso (e tale per noi, stasera, da chiudere il cerchio) è soprattutto l'episodio "turco" del Finale, con ottavino, grancassa e triangolo: letteralmente bandistico già nella partitura originale.

Prof. Gianni Ruffin

Luciana Pansa

Soprano



I talo-brasiliana, si approccia alla musica studiando pianoforte. Nel 2001 si laurea in Scienze dell'Alimentazione presso l'Universidade de São Paulo, Brasile. Dal 1997 al 2010 ha preso parte al *Voz Ativa Madrigal*, un gruppo vocale dedicato al repertorio di musica brasiliana specializzato nell'esecuzione a cappella. Dal 2011 si trasferisce in Italia per perfezionarsi, conseguendo il Biennio di Secondo Livello in *Canto Teatrale* presso il Conservatorio FrancescoVenezze di Rovigo, sotto la guida della Maestra *Luisa Giannini*. Ha iniziato la carriera da solista come mezzosoprano in opere quali *Te Deum* di *Bruckner*, *Petite Messe Solennelle* di *Rossini*, *Messa* di *Händel*, *Matthaus Passion BWV 244* di *Bach*, *Messa da Requiem* di *Verdi*, *Orfeo* di *Monteverdi*, *Rigoletto* di *Verdi*, *Zanetto* e *Cavalleria Rusticana* di *Mascagni*. Nel 2016 intraprende il cambio di registro vocale per passare alla corda di soprano lirico spinto. Il debutto come soprano la vede impegnata nella IX Sinfonia di *Beethoven*, nel Requiem di *Mozart*, nella *Petite Messe Solennelle* di *Rossini* e nella *Cavalleria Rusticana* di *Mascagni*

(*Santuzza*), *Jelin* di *Aldo Brizzi* (*Sara*). Ha frequentato masterclasses di canto e tecnica vocale in Italia con Danilo Formaggia Luciana D'Intino, Bruna Baglioni e Anna Vandi; negli Stati Uniti con Manny Perez e Florence Quivar e in Germania con Ansgar Huning e Josef Loibl. Attualmente è allieva del M° Leone Magiera. Tra i teatri italiani in cui si è esibita figurano anche il *Teatro Sociale di Rovigo*, il *Teatro Arena del Sole di Bologna*, il *Teatro Verdi di Sassari* e l'*Ente Musicale Luglio-Trapanese*.

Michela Bregantin

Mezzosoprano



La sua voce viene inserita nella categoria ibrida denominata "Falcon". Si diploma col massimo dei voti al Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria



Danilo Formaggia

Tenore

sotto la guida del M° Luisa Giannini, si perfeziona con maestri quali Arrigo Pola, Wilma Vernocchi, Romano Roma e il M° Danilo Rigosa che continua ad essere suo mentore. Vince concorsi internazionali che la portano a calcare le scene di teatri importanti sin da giovane. Debutta giovanissima al fianco del tenore Vittorio Grigolo. È stata: Santuzza, Tosca, Mimì, Abigaille, Leonora, Carmen, Maddalena, Fenena, Azucena, ha avuto la fortuna di condividere il palcoscenico con grandi artisti uno su tutti Giuseppe Giacomini. Nel 2008 diventa membro effettivo dell'Accademia di Montecatini sotto la guida del M° G. Kuhn con il quale affronta il repertorio liederistico e wagneriano che risulta congeniale per la sua vocalità. Nel 2012 inaugura il nuovo teatro ad Erl in Austria con "Nabucco" di G. Verdi. Nel 2013 è la Maddalena nel Rigoletto per il programma culturale del M° Hollender su Servus TV. Dal 2013 al 2019 ha continuato a cantare stabilmente al Tirolofestspiele Erl alternando il repertorio italiano a quello tedesco, prendendo parte anche al Ring in 24 ore più di una volta, affrontando oltre a Wagner; Strauss, Beethoven, Bruckner, sempre sotto la bacchetta del M° G. Kuhn ma avendo l'occasione anche di cantare prime assolute e affrontare ruoli come quello di Judith in «Kékszakállú herceg vára» (Il castello del duca Barbablù) di Bartók, ruolo che conferma ancora una volta la sua vocalità ibrida.



Danilo Formaggia, nato a Milano, ha studiato pianoforte e canto, perfezionandosi con Alfredo Kraus e Magda Olivero. Dopo il debutto nel 1996 ha iniziato una brillante carriera internazionale che lo ha visto esibirsi nei principali teatri italiani ed esteri: Teatro alla Scala di Milano, Teatro la Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Petruzzelli di Bari, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, Opernhaus di Lipsia, Opera di Montecarlo, Sydney Opera House, Festspielhaus di Baden-Baden, Festival di Edimburgo, Royal Danish Theatre, Festival de Radio France di Montpellier. Tra i direttori d'orchestra con cui ha collaborato si distinguono Claudio Abbado, Sir Colin Davis, Donato Renzetti, Nello Santi, Gianluigi Gelmetti, Jurij Abramovič Bašmet. Tra i registi segnaliamo Franco Zeffirelli, Lindsay Kemp, Graham Vick, Robert Carsen. Il suo vasto repertorio comprende diverse prime esecuzioni assolute di opere contemporanee.

Paolo Battaglia

Baritono



Nato a Brescia, intraprende giovanissimo lo studio del clarinetto e del sassofono, si dedica in seguito allo studio del canto diplomandosi con il massimo dei voti nel conservatorio della sua città, per poi perfezionarsi a Milano sotto la guida del tenore Franco Corelli e del maestro Eugenio Fogliati. Apprezzato per la nobiltà del canto e per la carismatica presenza scenica, dal 1997 canta importanti ruoli del repertorio italiano nelle maggiori istituzioni musicali italiane ed estere:

Teatro Comunale di Firenze, Teatro Politeama di Lecce, Teatro Cilea di Reggio Calabria, Teatro di Chiavari, Cuneo, Casale Monferrato, Reggio Emilia, Brescia, Bergamo, Bassano Opera Festival, Teatro Verdi Padova, Oslo Philharmonic Orchestra, Teatro di St Gallen (CH), Opéra de Montpellier (F), Opéra de Lille (F), Théâtre des Champs Élysées di Parigi, Opera di Colonia, Drottningholm Opera Stoccolma, Teatro di Versailles, Teatro Filarmonico di Verona. La sua versatilità nel canto l'ha portato ad interpretare importan-

ti ruoli anche nel repertorio barocco. Dopo aver cantato nell'*Otello* di Verdi diretto dal Maestro Muti all'Opera di Roma è stato chiamato dallo stesso per eseguirlo in concerto con la Chicago Symphony Orchestra nella Carnegie Hall di New York. La sua crescita professionale è stata resa possibile anche grazie al lavoro svolto con grandi maestri quali: Riccardo Muti, Zubin Mehta, Nello Santi, Daniel Oren, Maurizio Arena, Anton Guadagno, Pinchas Steinberg, Jeffrey Tate, Elisha Inbal, Marcello Viotti, Jesus Lopez Kobos, Donato Renzetti, Massimo De Bernardt, Daniele Gatti, Vladimir Jurowsky, Renato Palumbo, Stefano Ranzani, Antonello Allemandi, Daniele Callegari, Fabrizio Maria Carminati, Carlo Palleschi, Patrick Fourniller, Giuliano Carella, GianPaolo Bisanti, Roberto Tolomelli, Kery-Linn Wilson, Yoram David, Corrado Rovaris, Kasushi Ono, Liuja, Angelo Campori, Lukas Karitinos, Philippe Auguine *importanti registi*: Hugo DeAna, Robert Carsen, Pierluigi Pizzi, PierAlli, David McVicar, Nicholas Joel, Federico Tiezzi, Ivan Stefanutti, Jean Luis Grinda, Richard Johnes, Beppe De Tomasi, Pierfrancesco Maestrini, Patricia Panton, Lorenzo Mariani, Ulisse Santicchi, Henning Brockhaus, Daniele Abbado, Giuliano Montaldo, Franzisca Severin, Joseph Franconi Lee, Lamberto Pugelli, Arnauld Bernard, Giorgio Gallione, Giorgio Valerio Corsetti.



Giuliano Moser

Maturità Artistica presso il Liceo Musicale “Bomporti” di Trento. Diploma in corno e Diploma in strumentazione per banda presso il Conservatorio “Bomporti” di Trento. Laurea (Bachelor Degree) e Master Degree in Major Field Band Conducting presso la “Fontys University of professional Education” sezione musicale del Brabants Conservatorium di Tilburg (Olanda).

Specializzazione in Audio-psicofonologia.

Vari corsi di perfezionamento in corno, musica d'insieme con i maestri: Michael Thomson, Janos Meszaros, Froydis Ree Wekre, Giancarlo Parodi, Marco Pierobon e Mnozil Brass.

Vari corsi di perfezionamento in direzione, concertazione, orchestrazione e composizione per orchestra di fiati con i maestri: Franco Cesarini, Johan de Meij, Felix Hauswirth, Jan Cober, Jan Van der Roost, Jo Conjaerts, Maurizio Diniciacci. Insegnamento dell'educazione musicale, formazione, corno e musica d'insieme presso Accademie Musicali e Scuole Musicali Trentine, dal 1995 al 1999 direzione della banda musicale “S. Valentino” di Faver (TN); Nel 1999 e nel 2000 direzione della Banda Giovanile Rappresentativa della Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino, con tournée in Italia e Germania;

Dal 1999 ad oggi direzione della “Banda Musicale Mezzocorona” (TN), nel 2013 vince la medaglia d'oro al concorso mondiale di Kerkrade (NL); Dal 2000 al 2003 insegnante ed organizzatore del “Corso di Specializzazione in Direzione di Banda” promosso dalla Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino; Dal 2000 membro del comitato tecnico della Federazione Corpi bandistici del Trentino; Dal 2001 insegnante di ottoni e musica d'insieme presso la Scuola Musicale “il diapason” di Trento; Dal 2001 collaborazione con l'Associazione Musicale “Stanislao Silesu” di



Samassi (CA); Dal 2003 insegnante al progetto europeo per il corso di formazione per Maestro di banda tenuto presso il Conservatorio di Trento in collaborazione con la Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino; Marzo-ottobre 2004, marzo-aprile 2005 e marzo-aprile 2006 collaborazione con il Conservatorio C. Pollini di Padova in qualità di insegnante al 3° corso teorico e pratico di direzione e concertazione per direttori di banda; inoltre direttore ospite presso: banda di Reggiolo (RE), banda del Conservatorio A. Boito di Parma, banda cittadina di Brescia, Singapore Armed Forces Band (SING), Musikkappelle Truden BZ e dal 2013 insegnante di armonia e ear-training presso ISEB, istituto superiore europeo studi bandistici. Varie composizioni e trascrizioni edite con Scomegna e commissionate per varie occasioni come per esempio Zero Limits eseguita al concorso mondiale di Kerkrade.

Infine il grande lavoro di trascrizione della 9° Sinfonia di Beethoven commissionato dalla Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento.

Giancarlo Guarino

Direttore d'orchestra italiano. Ha iniziato giovanissimo gli studi musicali sotto la guida della madre Donna Magendanz e del padre Piero Guarino. Si è diplomato col massimo dei voti in violino studiando con Giovanni Carpi e in pianoforte grazie a Sergio Torri. Ha quindi proseguito gli studi presso la Musikhochschule di Hannover (master in violino con Jens Ellermann) e l'Accademia di Imola (master di Musica da Camera con Piernarciso Masi). Con il "Trio Guarino" ha avuto riconoscimenti internazionali nei Concorsi di Rovereto e Caltanissetta. Da anni svolge intensa attività concertistica in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, alternando i ruoli di pianista e violinista e collaborando con importanti complessi come i solisti della "Mahler Chamber Orchestra".

Vincitore di concorso per esami per l'insegnamento di Violino e Musica da Camera nei Conservatori italiani, dal 1996 è titolare della cattedra di Musica da Camera presso il Conservatorio Bonporti di Trento. In qualità di docente di direzione d'orchestra tiene corsi di perfezionamento a Cles (Tn), in collaborazione con la Scuola di Musica C. Eccher.

Dal 1994 è direttore dell'orchestra da camera di Trento - "Ensemble Zandonai".

Il complesso vanta numerosi concerti in Italia, una prestigiosa tournée sotto invito della Eastman School of Music di Rochester nel Nord degli Stati Uniti, un'incisione discografica per l'etichetta "Symposium", collaborazioni con grandi interpreti tra cui Cecilia Gasdia, Stefan Milenkovich, Giorgio Carnini, Gemma Bertagnolli, Piernarciso Masi, Johannes Peitz, Giovanni Sollima, Albrecht Mayer ed altri, registrazioni televisive (R.A.I.), collaborazione con il Concorso Internazionale



per Direttori d'Orchestra Antonio Pedrotti, realizzazione della manifestazione "Incontro con la musica per archi".

Dal 2000 ad oggi Ensemble Zandonai ha promosso e realizzato una propria stagione concertistica. Nel 2012 ha realizzato la pubblicazione del libro CD "Piero Guarino - La Vita e la Musica" per Albisani Editore. Nell'ottobre 2013 è stato distribuito dalla casa discografica "Tactus" un cofanetto (tre CD) con la produzione cameristica e per piccola orchestra più significativa di Riccardo Zandonai (alcune sono registrazioni inedite), ad opera dell'orchestra da camera di Trento.

Nel 2018 l'Ensemble Zandonai ha promosso e realizzato un importante progetto orchestrale "Giovani in Sinfonia"; sotto la guida di Giancarlo Guarino, l'orchestra formata da giovani brillanti musicisti provenienti da tutto il mondo e integrata da valenti professionisti, ha eseguito le Sinfonie di L. v. Beethoven.

Giancarlo Guarino ha esperienza come diretto-



re in ambito sinfonico e operistico. Ha seguito seminari di direzione con Romolo Gessi, Julius Kalmar, Piero Bellugi ed è stato allievo del maestro finlandese Jorma Panula. Presso la scuola di musica di Fiesole ha preso parte al progetto Giovani Direttori d'Europa. All'Accademia europea di Vicenza ha avuto una segnalazione del m° Donato Renzetti come miglior allievo del corso.

In qualità di direttore d'orchestra ha collaborato con l'orchestra da camera di Mantova, l'orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'orchestra Cantelli di Milano, l'orchestra da camera di Brescia, l'orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia, l'orchestra filarmonica di Brasov (Romania), l'orchestra londinese "I Maestri", l'orchestra del teatro dell'Operetta di Kiev, le orchestre finlandesi E5, orchestra sinfonica di Kuopio, la filarmonica di Vaasa, l'orchestra Sinfonica di Eskisehir (Anatolia-Turchia), l'orchestra LMTA di Vilnius (Lituania), l'orchestra sinfonica di Grosseto, l'ensemble Ad Libitum di Verona, l'ensemble Bonporti, la Camerata Ducale, l'Accademia del Concerto di Vicenza, il "Blacher Ensemble", l'orchestra da camera Galilei di Firenze, l'orchestra dell'Accademia Musicale Naonis di Pordenone, la Società Filarmonica di Portogruaro, l'orchestra del Festival Valceno Arte, la Banda Rappresentativa della Federazione Corpi Bandistici della Provincia di Trento, l'orchestra Sweet Dream, la Piccola Orchestra Lumière, l'orchestra del Conservatorio di Novara, l'ensemble Euritmus, l'accademia d'archi Arrigoni, l'orchestra Settenovecento, il complesso Labirinti Armonici, l'orchestra delle Alpi. Giancarlo Guarino è stato ospite in stagioni mu-

sicali importanti quali Festival Mozart, Festival internazionale di Portogruaro, Festival Franco Margola di Brescia, Festival Amfiteatrov di Levanto, Festival di Musica Sacra di Bolzano, Valceno Arte, I Suoni delle Dolomiti, la serie concertistica alla Unity Hall di Utica New York, il Festival internazionale O-Fest presso il teatro nazionale dell'operetta di Kiev. È stato invitato come direttore ospite dall'Accademia superiore di musica di Kuopio (Finlandia), per un progetto in collaborazione con l'Accademia Sibelius di Helsinki e dal Conservatorio Superiore Reale di Bruxelles. Da qualche anno collabora stabilmente con il prestigioso concorso internazionale per giovanissimi violinisti prodigio "Il Piccolo Violino Magico" che ha sede a S. Vito al Tagliamento.

Negli anni 2012, 2014 e 2015 è stato direttore principale della Grande Banda Rappresentativa della Federazione dei Corpi Bandistici della Provincia di Trento. Ha collaborato con la famosa compagnia di danza "Bertoni - Abbondanza" e con la compagnia di danza contemporanea Michele Merola. Nel 2020 è stato pubblicato da "EGEA Records" il DVD dell'opera sacra "Ikone" del compositore Nicola Segatta, per coro, orchestra, cantanti, attori e violoncello solista con la partecipazione straordinaria di Giovanni Sollima e la direzione di Giancarlo Guarino. Nel 2022 è uscito per la prestigiosa casa discografica "Tactus" il CD "Opere per corno e pianoforte" ad opera del Duo Nilo Caracristi e Giancarlo Guarino.

Viene spesso invitato come membro di giurie internazionali.

Corale “Claudio Monteverdi” della Valle di Non

La corale “Claudio Monteverdi” della Valle di Non, fondata nel 1980 da don Luigi Francescotti, è costituita da una trentina di coristi provenienti da vari paesi delle Valli del Noce. Il repertorio della Corale spazia dal canto gregoriano e polifonico, alla musica romantica e contemporanea con particolare attenzione alla polifonia sacra. Ha sede a Cles, provincia di Trento.

Ha tenuto concerti in tutta Italia e in molte città europee, ed ha collaborato con prestigiose corali europee. Con l'orchestra Haydn di Bolzano e Trento ha eseguito la *Messa di Gloria* di Giacomo Puccini, lo *Stabat Mater* di Gioacchino Rossini, la *Messa di Requiem* di Gaetano Donizetti e la *Messa di Gloria* di Pietro Mascagni. Ha collaborato con diverse formazioni musicali: *San Vitale Chamber Orchestra* di Bologna, *Camerata San Venceslao* di Trento, *Musica Perduta* di Roma, *Orchestra da camera Blumine* di Bologna. Ha partecipato al concerto sinfonico – corale del V e del VI *Festival Internazionale Musica Riva* con brani tratti dalla *Carmen* di Georges Bizet e dal *Boris Godunoff* di Petrovič Mussorgskij. Nel 1995 ha partecipato al *Concorso e Festival Internazionale di Canto Corale* di Salisburgo dove ha ottenuto la medaglia di bronzo. Nel 1996 a Roma, ha ottenuto la medaglia d'oro ed il primo premio nella categoria *Alto grado di difficoltà* per cori misti al III concorso corale del *Festival Corale Internazionale “Orlando di Lasso”* e nel 2002, a Camerino, il più alto punteggio nella medaglia di argento alla nona edizione del medesimo concorso. Nel 2003 è stata premiata al *Festival Regionale di canto co-*

rale indetto dalla Federazione Cori del Trentino.

Nel Settembre 2005 ha cambiato guida musicale dopo che il direttore, nonché fondatore, don Luigi Francescotti si è ritirato a vita privata, sostituito fino al 2022 dal m° Caterina Centofante. Dal 2008 al 2018 la Corale ha organizzato la “Settimana Corale”, un evento musicale/culturale volto a valorizzare la musica vocale e corale, che ha visto la partecipazione di cori e corali di rilievo internazionale. Ospiti per masterclass e corsi di aggiornamento i Maestri Gary Graden, Walter Nussbaum, Carlo Pavese, Harald Jers, Roberta Paraninfo, Pierpaolo Scattolin, Nicola Conci e altri. All'interno della “Settimana Corale” ha inoltre eseguito la *Krönungsmesse KV 317* di W.A. Mozart, la *MESSA D 167* di Franz Schubert, la *Spaur Messe KV257* di W. A. Mozart, l'*Ode on St. Cecilia's Day* di Henry Purcell, il mottetto *Spem in alium nunquam abui* di T. Tallis a 40 voci, la *MESSA di Requiem op. 9* di Maurice Duruflè, i *Carmina Burana* di Carl Orff. Dal 2010 al 2015 la corale ha indetto il *Concorso Internazionale di composizione corale*, con partiture provenienti da tutto il mondo con l'obiettivo di diffondere la musica vocale e corale contemporanea.

Dal 2022 è diretta dal M° Maurizio Postai.





Coro “Laboratorio Musicale” di Ravina

Costituitosi ufficialmente nel 1996, sotto la guida di Luciano Serafini, dal 2004 il coro è diretto dal maestro Maurizio Postai e propone principalmente concerti di musica sacra, spesso accompagnati da orchestra. Tra le principali esecuzioni si ricordano: “Gloria” di Vivaldi, “Nelsonmesse” di Haydn, selezione dal “Messiah” di Händel, “Requiem” di Mozart, “Messa in Sol magg. D167” di Schubert, “Messa in Re magg. op. 86” di Dvořák, selezione dalla “Messa n. 3 in Fa min.” di Bruckner, “Messa in Do magg. op. 86” e “Fantasia Corale” di Beethoven.

Diverse le occasioni di esibizione anche fuori regione. Tra le trasferte più significative: quella ad Assisi (2010) per l'esecuzione del Requiem di Mozart accompagnata dall'orchestra LàMus nella Basilica di S. Chiara, quella ad Herrsching am Ammersee (Germania) nel 2018 nell'ambito del gemellaggio tra Ravina e la cittadina bavarese, e infine quella a Palermo (2019) per l'esecuzione

ne della Messa di Dvořák alla XIII edizione della “Settimana Europea”.

Oltre a farsi promotore di concerti, il coro vanta collaborazioni con varie realtà locali. Tra queste: l'associazione culturale Euritmus di Rovereto, partecipando alla realizzazione della versione integrale delle opere liriche Tosca (2016) e Madama Butterfly (2018) di Puccini, e La Traviata (2017) di Verdi, messe in scena al Teatro Zandonai di Rovereto; e la corale polifonica Claudio Monteverdi di Cles, partecipando alle plurime esecuzioni (2015-2016) del mottetto “Spem in alium” a 8 cori e 40 voci del compositore Thomas Tallis e dei “Carmina Burana” di Carl Orff, nella versione per due pianoforti e percussioni (2018). Tra gli impegni più recenti, l'esecuzione della Messa in Si Minore di Bach, accompagnata dall'orchestra barocca Labirinti Armonici, in cartellone al Festival regionale di Musica Sacra (giugno 2022).

Il Direttore è il M° Maurizio Postai.





SOPRANI

Lara Barsottini
Tiziana Begher
Mariateresa Bernardi
Donatella Bondi
Donatella Conforti
Nicoletta Conforti
Miriam Gabardi
Francesca Gianformaggio
Laura Marinolli
Magdalena Messmer
Vesna Paravić
Giuliana Pellizzari
Elisa Pichler
Chiara Rinaldo
Federica Rosa
Simone Torresani
Sandra Trentinaglia
Lia Vanzetti
Mechthild Weger

CONTRALTI

Alice Agosti
Mirta Benvenuti
Ilaria Berlanda
Monica Bort
Katia Cainelli
Monica Calpicchi
Marcella Cattani
Silvia Cevolani
Ilaria Ferrari
Dora Fronza
Giulia Ghezzi
Mariagrazia Iegri
Daniela Licitra
Roberta Leonardis
Nadia Mana
Sabrina Marangon
Loretta Reich
Monica Rosani
Loredana Panato
Monica Pichler
Daniela Pegoraro
Chiara Santini
Sandra Slucca
Antonia Valentinelli
Lucia Wegher
Giuliana Zanon

TENORI

Arrigo Agosti
Renato Agosti
Fiorenzo Comper
Piero D'Andrea
Camillo Dalpiaz
Cristino Gervasi
Maurizio Gramola
Marco Iori
Damiano Lucin
Italo Nardelli
Luigi Telch

BASSI

Marco Benvenuti
Renato Cattoni
Roldano Cattoni
Gabriele Conter
Fabio Dolzani
Nicola Ferrari
Giovanni Battista Flor
Michele Franceschini
Sergio Ferretti
Davide Iob
Paolo Iungg
Pio Lona
Salvatore Licitra
Umberto Pichler
Federico Scandolari
Sergio Valentini

DIRETTORE del CORO

Maurizio Postai



Orchestra di fiati del Conservatorio di Musica Bonporti di Trento

Il complesso nasce all'interno del dipartimento fiati ed assieme all'orchestra sinfonica, la jazz band e all'orchestra pop sono le formazioni di "produzione artistica" del Conservatorio. Questa formazione, come le altre del resto, si propone di realizzare dei progetti artistici di assoluta eccellenza, avvalendosi della collaborazione artistica dei migliori allievi, dei docenti che ne curano la preparazione e che partecipano come strumentisti dove richiesto. La possibilità di collaborare con istituzioni e musicisti esterni che operano nel territorio regionale e internazionale, arricchisce

ulteriormente il progetto di poter eseguire il repertorio classico per banda sinfonica e quello degli autori contemporanei. La compagine che prevede di esibirsi una o due volte nel corso di un anno scolastico, prevede per i musicisti un approccio assolutamente professionale alle produzioni, proiettato al percorso post didattico, richiedendo uno studio personale preventivo per poter essere pronti alle poche ma serrate prove che precedono il concerto.

Il referente
prof. Francesco Fontolan



Ottavino	Jacopo Bertoldini
Flauti 1 e 2	Daniele D' Incà, Aurora Salvetti
Oboi 1 e 2	Fiamma Di Gennaro, Jacopo Di Gennaro
Clarinetti 1 e 2	Carlo Righetti, Bernardo Bertamini
Fagotti 1 e 2	Ivo De Ros, Francesco Fontolan
Controfagotto	Alberto Santi
Corni 1 e 2	Marco D'Agostino, Mariagiulia Zanon
Corni 3 e 4	Lorenzo Sartori, Tommy Cusini, Lucia Maria Palumbo
Trombe	Simone Pontalti, Damiano Bordiga
Tromboni	Michele Nascente (contralto) Esteban Bellofiore (tenore) Daniele Cenci (basso)
Timpani	Fabrizio Raffaelli
Percussioni	Carlo Baccolo, Alirio Cattoni, Tiziano Gonella
Flauti	Jacopo Bertoldini, Tea Nanetti, Margherita Pedrotti
Clarinetto piccolo	Maria Luciani
Clarinetti primi	Lorenzo Guzzoni, Beatrice Aragona, Cosmin Pavel
Clarinetti secondi	Gabriele Scorzato, Margherita Dalfovo, Sara Russo, Alessandro Visintainer
Clarinetti terzi	Chiara Tabarelli De Fatis, Riccardo Cancelli, Elena Faes, Michele Pezzedi
Clarinetto basso	Jessica Dalfovo
Sassofoni	David Digilov (contralto), Li Zihan (contralto) Mattia Giacomozzi (tenore), Kristian Alberti (tenore) Lorenzo Ravizza (baritono)
Violoncelli	Giacomo Bertolini, Veronica Beber, Sofia Filippini, Çağla Kurt Filippo Massetti, Matteo Zanetti
Contrabbassi	Emilio Colpi, Teresa Lever
Euphonium	Alessio Savio, Sergio Rolfi
Tuba	Viacheslav Yakubets

 **CASSE RURALI
TRENTINE**



 **CASSA DI TRENTO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 **Consorzio Trentino
Autonoleggiatori**

**AXIRÈ**

IL CASTELLO DELLA SICUREZZA

di Benedetti Romano Sas - Agenzia Assicurativa Plurimandataria

Trento - Via del Brennero, 52 - Tel. 0461 825855

Cles - P.zza Navarrino, 2 - Tel. 0463 625266

axire.it - info@axire.it